VARATO L'«11» SVEDESE PER SVEZIA-ITALIA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL PREMIO FARFA OGGI ALLE CAPANNELLE

LA «SESTA» HA RISPETTATO LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

Alla prima tappa del torneo tutte a braccetto le grandi

La Lazio comincia ad affacciarsi alle posizioni di testa Sterilità male comune di Napoli, Fiorentina e Palermo

Giornata piatta, tranquilla avevamo previsto in sede di pronostico e la «sesta» ci ha dato ragione (o quasi). Poche, infatti, sono state le smentite della domenica calcistica della massima divisione. La più grossa, quella che davvero non ci aspettavamo, è stata fornita dalla Lazio, che è riuscita a violare il campo della Sampdoria conquistando così la sua prima vittoria esterna. I biancoazzurri romani, con il «colpaccio» di Marassi hanno dato una bella aggiustatina alla classifica, un po' scarna per il grigio inizio di campionato, e si sono portati alle spalle del «quartetto in fuga» pronti a racciuffare alla prima occasione quel quarto posto che ormai è loro abitualmente da anni.

Protagonista numero uno della bella affermazione della Lazio è stato il «vecchio» Cochi, il quale oltre ad aver parato un doppio rigore (tirato da Bassetto e ribattuto da Sabbatella) ha sfoggiato un gran numero di interventi di alta classe che hanno detto no all'attacco blù cerchiato, già sterile per conto suo. E' stata la grande giornata di Sentimenti IV, che ignorato dai tecnici e dai selezionatori «azzurri» si è preso una bella rivincita nel confronto diretto con Moro strappando gli applausi agli stessi tifosi del «portiere nazionale».

Moro domenica ha deluso e si è lasciato più volte sorprendere con una facilità incredibile. Speriamo che sia stata una «brutta giornata», una di quelle che possano capitare a tutti e per Stoccolma gli auguriamo miglior fortuna. Come Moro ha deluso anche la Sampdoria, che ha denunciato ancora una volta l'estrema povertà del suo gioco e l'incapacità organica del suo attacco a realizzare: non per niente l'unico goal dei blù cerchiati è stato segnato dal mediano Oppezzo. E rotola... rotola la squadra genovese è arrivata all'ultimo posto, in condominio con il Palermo. Un posto scomodo, senza dubbio.

Moro ha dovuto inchinare ben tre volte per raccogliere la palla in fondo al sacco. Anche i bianconeri non hanno forzato e con due goal per tempo hanno rispedito a Udine i ragazzi di Olivieri. L'incontro non ha avuto storia: è stato un lungo monologo della Juve, che è apparsa «insolitamente vivace» come hanno scritto ieri i giornali torinesi.

L'Inter ha faticato più del previsto per piegare la ostinata, tenace resistenza dei rossoblù di Viani. I neroazzurri, infatti, pur dominando non sono riusciti a concretare in goal tutta la loro superiorità; ottimo in manovra l'attacco dell'Inter non è riuscito a trovare la via delle reti: infatti, i goal della vittoria sono venuti tutti e due in seguito a calci d'angolo. Domenica è vero c'erano degli uomini in giornata nera, ed altri in tono di precisissimi, comunque meglio correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Un lavoro difficile per Foni, dunque.

Il Milan, come si prevedeva non è riuscito ad andare più in là del pareggio sull'infuocato campo di Valmaura. Le cronache parlano di un accentuato lavoro di smistamento alle ali effettuato dal «Gre-No-Li», che sta cercando di liberarsi dalla vecchia e ormai logora invenzione di gioco; tuttavia la buona volontà dei tre svedesi, non ha dato i risultati previsti anche per la cattiva giornata delle due ali Frignani e Burini. Tuttavia è su questo punto che bisogna insistere per ridare mordente e penetrazione all'attacco rossonero un attacco malato di vecchiaia. La chiave del gioco è rimasta sempre nelle mani delle due difese, che hanno rivaleggiato in solidità e bravura.

E adesso dimentichiamo per sette giorni il campionato. Il nostro calcio è atteso alle prove di Stoccolma e di Bari, prove severe, impegnative che metteranno nella giusta luce il livello raggiunto. Auguri dunque ai nostri «azzurri»: vittoria!

ENNIO PALOCCI

La media primato

ROMA: 2+; Inter: +1; Juventus e Milan, in media; Lazio e Napoli: —2; Bologna, Torino, Fiorentina e Udinese: —3; Pro Patria, Spal e Atalanta: —4; Como e Novara: —5; Triestina e Sampdoria: —6; Palermo: —7.

L'esordio di Amicarelli

...un po' per merito di Pendibene

Il Palermo ha denunciato il solito male: sterilità dell'attacco; domenica Bonizzoni scontento del quintetto di punta varato nell'incontro della Roma ne ha fatto ancora un altro riportando Marteganì al centro, mettendo Bettini a mezz'ala sinistra, Di Maso all'ala sinistra e Zamperlini all'ala destra. La musica però non è cambiata e l'avvenire della squadra non si è colorato davvero di rosa; pensate che nelle due prime trasferte la squadra visiterà il campo Torino (Lazio) e il Vomero (Napoli). Comunque auguri.

Anche la Fiorentina continua a balbettare all'attacco, ma ha in compenso una buona difesa che le permette almeno di non perdere troppi punti in trasferta. Per la verità a Palermo la difesa viola non è apparsa davvero insuperabile, date le non buone condizioni di Rosetta e la scarsa forma di Magnini, ma bene o male ha retto.

Da Napoli per poco non è venuta la grossa sorpresa; infatti gli azzurri partenopei soltanto a tre minuti dalla fine sono riusciti a piegare l'ostinata resistenza della squadra bustocca e segnare con Formentin il goal della vittoria. Le cronache ci parlano di un Napoli, sciatto, senza una propria fisionomia di gioco ed una impostazione tecnica assai approssimativa; è una deficenza grave dunque, una deficienza che non si giustifica davvero con le assenze di Amelei Jeppson e Gramaglia.

Nota lieta nel grigio quadro della partita il promettente esordio del giovane napoletano Amicarelli, un ragazzo che ha le idee chiare, un buon tocco di palla e potenza di tiro. Una promessa? Chissà. Certo se i vari presidenti delle nostre squadre, invece di spendere milioni e milioni per celeberrimi assi del tipo Jeppson curassero seriamente, seguendoli e aiutandoli in ogni momento, i nostri giovani le cose del nostro calcio forse potrebbero andare un pochettino meglio.

A Novara e a Ferrara identico risultato: 1 a 1. Gli azzurri di Piola, sono stati costretti al secondo pareggio interno della stagione, da una Atalanta coraggiosa e resistente, che si è battuta con estrema decisione senza mai perdere la testa. L'incontro non è stato molto bello, anzi più di una volta è degenerato in spiacevoli scorrettezze.

A Ferrara incontro batticuore per i tifosi sugli spalti; infatti gli spallini sono riusciti a rimontare il goal iniziale di Balbiano soltanto all'85. minuto di gioco con Sega. Mai d'attacco anche per la Spal, dunque, male che nemmeno l'immissione al centro dell'attacco di Mussino ha risolto. Buona la prova del Torino, che per la cronaca mancava di Nay, Wilkes e Giovetti.

Ed ora passiamo alle «grandi» Roma e Juventus hanno battuto senza difficoltà rispettivamente il Como e l'Udinese con punteggi che non ammettono discussioni. I giallorossi hanno vinto al «piccolo trotto», giocando soltanto gli ultimi dieci minuti del primo tempo ad un ritmo sostenuto e nel breve periodo il pur bravo Bardelli si è dovuto inchinare ben tre volte per raccogliere la palla in fondo al sacco. Anche i bianconeri non hanno forzato e con due goal per tempo hanno rispedito a Udine i ragazzi di Olivieri. L'incontro non ha avuto storia: è stato un lungo monologo della Juve, che è apparsa «insolitamente vivace» come hanno scritto ieri i giornali torinesi.

L'Inter ha faticato più del previsto per piegare la ostinata, tenace resistenza dei rossoblù di Viani. I neroazzurri, infatti, pur dominando non sono riusciti a concretare in goal tutta la loro superiorità; ottimo in manovra l'attacco dell'Inter non è riuscito a trovare la via delle rete: infatti, i goal della vittoria sono venuti tutti e due in seguito a calci d'angolo. Domenica è vero c'erano degli uomini in giornata nera, ed altri in tono di precisissimi, comunque meglio correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Un lavoro difficile per Foni, dunque.

Il Milan, come si prevedeva non è riuscito ad andare più in là del pareggio sull'infuocato campo di Valmaura. Le cronache parlano di un accentuato lavoro di smistamento alle ali effettuato dal «Gre-No-Li», che sta cercando di liberarsi dalla vecchia e ormai logora invenzione di gioco; tuttavia la buona volontà dei tre svedesi, non ha dato i risultati previsti anche per la cattiva giornata delle due ali Frignani e Burini. Tuttavia è su questo punto che bisogna insistere per ridare mordente e penetrazione all'attacco rossonero un attacco malato di vecchiaia. La chiave del gioco è rimasta sempre nelle mani delle due difese, che hanno rivaleggiato in solidità e bravura.

E adesso dimentichiamo per sette giorni il campionato. Il nostro calcio è atteso alle prove di Stoccolma e di Bari, prove severe, impegnative che metteranno nella giusta luce il livello raggiunto. Auguri dunque ai nostri «azzurri»: vittoria!

ENNIO PALOCCI

LE SQUADRE ROMANE

Grave infortunio occorso a Palestini V

Tutti i biancoazzurri che hanno partecipato all'incontro con la Sampdoria, ad eccezione di Caprile, Di Fraia e Sentimenti V, sono rientrati a Roma. Caprile e Di Fraia, invece, sono rimasti a Genova con un giorno di permesso e rientreranno oggi, mentre Sentimenti V è partito per Milano dove parteciperà all'allenamento degli «azzurrabili».

Domani i biancoazzurri riprenderanno la loro preparazione atletica in vista dell'incontro amichevole che domenica, in occasione della sosta del campionato, disputeranno a Mantova contro la squadra locale.

Nell'incontro amichevole disputato fra i rincalzi della Lazio ed il Foligno, Palestini V ha riportato uno strappo ai legamenti interni del ginocchio destro per cui si è resa necessaria l'ingessatura. Ne avrà per 40 o 50 giorni. Antonazzi, ormai completamente guarito al ginocchio, è stato ora colpito da un attacco influenzale. Sabato le riserve biancazzurre affronteranno allo Stadio Torino quelle del Napoli per la seconda volta. Come si ricorderà l'incontro precedente è stato vinto dai biancoazzurri per 2-1.

* * *

Nel clan giallorosso nessun infortunato. Eliani, che va rapidamente rimettendosi, fra due settimane potrà tornare a giocare. Intanto, in vista dell'incontro che domenica prossima il vedrà impegnati contro il Modena, i giallorossi riprenderanno oggi stesso gli allenamenti.

La discobola sovietica NINA DUMBADZE, nel corso dei campionati di atletica svoltisi a Tbilissi, ha riconquistato il primato mondiale di lancio del disco detenuto dalla connazionale Romaschkova con metri 53.61. La Dumbadze ha raggiunto l'eccezionale misura di metri 57.01

PER GLI INCONTRI DI STOCCOLMA E BARI

Gli uomini migliori nelle due nazionali

Giovannini giocherà a centromediano in sostituzione di Ferrario - Parola al posto di Rosetta - Le probabili formazioni

Il Commissario Unico Beretta ha fatto la sua scelta definitiva e, tramite la Segreteria della FIGC, ha convocato gli «azzurri» della A e della B, che domenica prossima sui campi di Stoccolma e di Bari affronteranno rispettivamente la Svezia e l'Egitto.

Le novità nella chiamata sono poche e di esse, per indiscrezioni, si sapeva già alla fine della scorsa settimana; attendevamo soltanto una conferma. Nella Nazionale A, siccome Ferrario ha male a un ginocchio e deve stare ad Acqui ai fanghi, per quindici giorni, Giovannini, che aveva il posto di terzino destro, passa centromediano, che è il ruolo che occupa abitualmente nella sua squadra. Questa è l'unica variante per l'undici di Stoccolma che senza troppa paura di sbagliarci possiamo già mettere sulla carta adesso: Moro; Bertuccelli, Giovannini, Cervato; Mari, Piccinini; Boniperti, Pandolfini, Vivolo, Lorenzi, Fontanesi. Le riserve sono: Bugatti, Cattozzo, Magli, Muccinelli. In tutto quindici giocatori.

Il C.U. Beretta non ha voluto puntare le sue carte su di una difesa completamente composta da juventini, perche gli è mancato Ferrario all'ultimo minuto e perchè di Corradi, nonostante le ottime prove date dal giovane bianconero, non si fida ancora abbastanza; inoltre Giovannini era quasi impossibile lasciarlo fuori. Il centromediano neroazzurro attraversa un periodo di forma splendida e veramente in questo momento è nettamente il miglior centromediano e, forse, uno dei più bravi che abbiamo mai avuto.

Il *tandem* Bertuccelli-Mari è collaudato da lunghi anni e si sa che i due compensano vicendevolmente i loro piccoli difetti: Mari appoggia Bertuccelli nel gioco puramente difensivo essendo per carattere un calciatore che non ama molto inserirsi nell'attacco, mentre Bertuccelli, benchè occupi il posto di terzino, si spinge spesso in avanti sino al limite dell'area di rigore. Con un accorto uso del controllo di zona nella Juventus, e sicuramente anche a Stoccolma, accade che uno pari lo spazio lasciato libero dall'altro. A forza di giocare assieme avviene che gli scambi si effettuino quasi meccanicamente.

A Piccinini che, invece, è un mediano di attacco, è stato posto alle spalle Cervato che controlla direttamente l'uomo che raramente si muove dai paraggi della sua porta. Giovannini al centro, tempestivo, veloce, scattante, elastico come una palla, preciso e potente nei rimandi, forte come senso della posizione, ha il compito di completare e legare gli elementi della difesa.

Possiamo criticare la mediana e la difesa? In fondo ci pare di no. Alcuni possono farci osservare che Venturi è più in forma di Mari o di Piccinini, a Bologna durante l'allenamento della Nazionale effettivamente abbiamo avuto l'impressione che Venturi girasse leggermente meglio dei due juventini, ma non di troppo.

Sono stati preferiti i due bianconeri per la ragione che sono gli angoli arretrati del quadrilatero e perciò è bene che si conoscano, per i passaggi traversali, per i movimenti che sanno combinare da tempo assieme. Ripetiamo per la millesima volta che il quadrilatero è la spina dorsale di un undici e che a costo di minimi sacrifici è preferibile usare i *tandem*, che mettere assieme gente nuova. Notate che i *tandem* nel quadrilatero, specialmente nelle partite che si presuppongono equilibrate come quella contro gli svedesi, in campo avversario, è opportuno schierarli in senso latitudinale e non in senso longitudinale. Cioè meglio Piccinini-Mari che Venturi-Pandolfini. Questo perchè si ha così più bilanciato il settore centrale che in una partita di attacco invece può squilibrarsi senza pericoli gravi.

Il "pallino" di Moro

Moro domenica a Genova si è lasciato riprendere dal suo pallino di fare la marionetta in campo e gli hanno segnato una rete; tutto lo Stadio lo ha fischiato a più non posso. Sappiamo che Moro è il migliore portiere che abbiamo e speriamo che i fischi ricevuti e l'importanza della maglia «azzurra», che è il colore del calcio nazionale, non gli permettano di ripetere certe pagliacciate contro gli svedesi, anche se si sta vincendo, perchè non è educato e tantomeno sportivo.

Esaminata la difesa passiamo all'attacco. Il C.U. Carlo Beretta è fedele a chi gli ha dato belle soddisfazioni e, in fondo, questo è un principio che per molti grandi allenatori è quasi una regola e che non è male seguire quando i calciatori in oggetto sono in forma. Il C.U. vista l'ottima prova di Boniperti ala destra e di Pandolfini mezz'ala destra nel formidabile incontro di Firenze contro i bianchi di oltre Manica, anche a Stoccolma li metterà in campo nei medesimi ruoli. C'è da notare che non c'è più Pio'a a legare con loro a passare loro palle d'oro a dare una linea alle azioni e perciò potrebbero figurare meno bene, ma in complesso sono due giocatori volonterosi che non si smontano e sono giovani e veloci. Noi abbiamo tutta l'impressione che il posto di regista tenuta da Piola a Stoccolma lo prenderà Pandolfini, perchè nè Vivolo centroavanti nè Lorenzi mezzo sinistro sono all'altezza di dare un'impronta alla prima linea.

Vivolo nella Juventus e Lorenzi nell'Inter hanno Jon Hansen e Mazza a guidarli e tutti, ad esempio, hanno notato che Lorenzi ora che c'è Mazza fa delle cose più belle di quando aveva vicino il solista Wilkes.

Vivolo o Galli sarebbe stato dal più al meno lo stesso: Vivolo è più pesante, è alto 1,80 e pesa 73 chili, mentre il romano è alto 1,82 e pesa 66 chili, e ciò conta, specialmente pensando che il centromediano svedese è Guastavsson un atleta di rara robustezza fisica.

Vivolo senza eccellere neanche lui lega di più di Lorenzi che, però, essendo un ragazzo di temperamento combattivo e avendo un grande spirito agonistico, quando le cose non vanno bene e la squadra è costretta a difendersi sa ritornare indietro a dare man forte ai mediani. Certamente il quadrilatero dalla parte di Lorenzi pende un po' perchè non è «Veleno» un tipo da *spola*, Lorenzi è in gran forma e lo si potrebbe anche usare da secondo centroavanti, facendolo puntare a rete con la tattica dell'area libera avanzata usata spesso efficacemente dai sud-americani. Fontanesi è veloce, è grezzo, è forte, la sua più grande qualità è il coraggio. Fontanesi non ci entusiasma ma contro i forti e decisi svedesi mandare dei «pesi piuma» è un grave rischio, inoltre ogni tanto Fontanesi azzecca dei bei tiri pericolosi da lontano. Questa la squadra di «A» che in complesso è buona, seppure un po' debole alla sinistra dell'attacco. Ma dove sono le buone ali sinistre italiane?

Sulla «B» il discorso è breve: Rosetta è ammalato e al suo posto è stato chiamato Parola che è una garanzia nella gran forma in cui è adesso; è scomparso Mariani ed è stato convocato Boscolo della Triestina che giocherà a destra se Cervellati non se la sentirà, ma Cervellati contro l'Inter ha disputato una buona partita e perciò il posto è il suo. La formazione è questa: Buffon; Magnini, Parola, Corradi; Bortoletto, Venturi; Cervellati, Mazza, Galli, Bacci, Frignani. Le riserve saranno: Giorcelli, Sentimenti V, Opezzo e Boscolo.

Speriamo che Magnini sia di nuovo in palla e poi come abbiamo già detto dopo l'allenamento la Nazionale B va bene.

Dopo l'allenamento di mercoledì vi diremo le ultime impressioni e vi daremo le ultime notizie.

MARTIN

BELLA MANIFESTAZIONE A TAPPE PER DILETTANTI

Monti e Bernardi i favoriti nel Giro di Puglia e Lucania

Oggi la prima tappa, la Barletta-Matera di chilometri 127

(Dal nostro inviato speciale)

BARLETTA, 20 — Non soltanto la città di Barletta è oggi in fermento per la partenza della interessantissima gara a tappe riservata ai dilettanti, il Giro della Puglia e della Lucania, ma anche tutte le altre città sedi di tappa del «Giro» e le località grandi e piccole dove la carovana transiterà si trovano in istato di euforia per ben figurare di fronte ai partecipanti a questa gara che fu classica e che intende ora ricalcare le belle tradizioni che la resero popolare.

Basta infatti fare i nomi di Isotti, Soldani, Petrucci, ecc., per ricordarsi che fu proprio il «Giro delle Puglie» a dar loro l'aire, con affermazioni brillanti, per giungere a mete maggiori. E oggi che il «Giro delle Puglie» è tornato alla vecchia formula di corsa a tappe, tutto lascia sperare che, da quest'anno, sono state prese le mosse per un successo sempre maggiore e per una più larga diffusione dello sport della bicicletta nel Meridione.

E quanto sia necessario che nel Sud si svolgano corse ciclistiche di una certa importanza, lo dimostrano i risultati della recente «Trieste-Sanremo» alla quale hanno preso parte anche corridori meridionali!

Non affermiamo che i corridori calabresi abbiano sfigurato; ma è evidente che in questi ultimi non manca certamente la buona volontà di be sfigurare e che in loro fa difetto la preparazione tecnica e l'assistenza di cui abbondano i più sfortunati atleti del Nord. I corridori meridionali devono incontrarsi spesso con i loro colleghi di oltre Roma: vadano essi dunque a correre nel Nord; ma scendano spesso anche i nordici a correre nelle provincie meridionali! Ma perchè ciò avvenga occorre che anche le gare organizzate dalle Società meridionali siano interessanti, ben scelte e dal percorso adatto. Ci auguriamo vivamente, quindi, che al «Giro della Puglia» arrida un successo senza precedenti.

Intanto a Barletta la vigilia vive esclusivamente nei preparativi per la partenza. Sono rappresentate tutte le società ciclistiche meridionali e, conoscendo il temperamento degli atleti, siamo sicuri che si avrà battaglia durante i sei giorni di corsa e battaglia di quella grossa.

La presenza, inoltre, di una squadra laziale, con a capo quel Bruno Monti recente vincitore del «Piccolo Giro di Lombardia», azzurro olimpionico e a suo agio su percorsi duri, è motivo altamente polemico per gli altri partecipanti a ben figurare di fronte all'atleta di maggiore levatura. Arrivederci, dunque, a domani sera a Matera, al termine della prima tappa di 127 chilometri

GIORGIO NIBI

IPPICA

Il Premio Farfa oggi alle Capannelle

(I.F.) — Il premio Farfa, di mezzo milione, è la corsa di centro della riunione odierna.

Diamo le selezioni per le sette corsa in programma:

Premio Chiaravalle: *Rodia, Brigante*. Premio Rossello: *Potawatomi, Lucoli*. Premio Scotina: *Popoli, Cathedrale, Capri*. Premio Torrione: *Cartesien, Nova, Musidora*. Premio Lariano: *Danica, Sprint, Visione*. Premio Farfa: *Pretty Bob, Gandolfo, Rodia*. Premio Primavalle: *Triple Event, Magione, Mekatine*.

La formazione svedese che affronterà gli «azzurri»

STOCCOLMA, 20. — Il Comitato di selezione della Federazione svedese di calcio ha proceduto oggi alla scelta dei giocatori che verranno contrapposti alla nazionale italiana nell'incontro che si svolgerà a Stoccolma domenica prossima.

Eccone i nomi: PORTIERE: Kalle Svensson; TERZINI: Lennart Samyelson e Erik Nilsson; MEDIANI: Olle Ahlun, Bengt Gustafsson e Birger Stenman; ATTACCANTI: Sylle Bengtsson, Gosta Lofgren, Hans Persson, Yngve Brodd e Gosta Sandberg.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Imperio, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Plaza, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Savoia, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. **TEATRI:** Arti, Palazzo Sistina, Quirino, IV Fontane.

TEATRI

ARTI: ore 21: «L'inganno felice» e «Il campanello dello speziale».
MANZONI: C.ia riviste Polacci «Eravamo cento sorelle».
NUOVO TEATRO QUATTRO FONTANE: ore 21,15: Grande spettacolo di Katherine Dunham
PALAZZO SISTINA: ore 21,15: C.ia Dapporto «La Piazza».
QUIRINO: ore 17: Concerto N. Orioff; ore 21: «Tarantella napoletana».
TEATRO PER TUTTI (via Monte Ruggiero - Tufello): ore 20,15: «L'avvocato difensore» di Morais.
VALLE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca».

CINE-TEATRI

Alhambra: Oppio e rivista
Altieri: Lo sfruttatore e rivista
Ambra-Iovinelli: La cortina del silenzio e rivista
La Fenice: La storia di un detective e rivista
Principe: Porca miseria e rivista
Volturno: Ragazzo selvaggio e riv.

CINEMA

A.B.C.: La conversa di Belfort
Acquario: Garù Garù
Adriacine: I conquistatori del 7 mari
Adriano: Totò e i re di Roma
Alba: La maschera del vendicatore
Alcyone: Tutto il mondo ride
Ambasciatori: Il segreto del carcerato
Aniene: La cosa da un altro mondo
Apollo: Il sergente di legno
Appio: Largo passo lo
Aquila: Terra nera
Arcobaleno: ore 18-20-22: Detective story
Arenula: Odio di sangue
Ariston: La presidentessa
Astoria: Stupenda conquista
Astra: Tutto il mondo ride
Atlante: Figlio figlio mio
Attualità: Il cappotto
Augustus: Le mille e una notte
Aurora: Il doppio segno di Zorro
Ausonia: Bagdad
Barberini: Sensualità
Bernini: Processo alla città
Bologna: Condannato
Brancaccio: Condannato
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Cinque poveri in automobile
Capranichetta: Il cappotto
Castello: Ogni anno una ragazza
Centocelle: Assalto al treno postale
Centrale: Prossima riapertura
Centrale Ciampino: Rivista di stelle
Cine-Star: Le avventure di Mandrin
Clodio: Sola col suo rimorso
Cola di Rienzo: Le avventure di Mandrin
Colonna: Colt 45
Colosseo: Peccatrici folli
Corallo: Solo Dio può giudicare
Corso: Altri tempi
Cristallo: I gangsters
Delle Maschere: Il figlio del dottor Jekyll
Delle Terrazze: Il cane della sposa
Delle Vittorie: Largo passo lo
Del Vascello: La matadora
Diana: Tarzan sul sentiero di guerra
Doria: I due forzati
Eden: La corriera della morte
Espero: Amor non ho però però
Europa: Cinque poveri in automobile
Excelsior: Elena paga il debito
Farnese: Le miniere di re Salomone
Faro: Le campane suonano all'alba
Fiamma: Mogile per una notte
Fiammetta: Mata Hari
Flaminio: Mezzanotte e 15 stanza 9
Fogliano: Il tallone di Achille
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Totò e i re di Roma
Giulio Cesare: Torna con me
Golden: Torna con me
Imperiale: Robin Hood e i compagni della foresta
Impero: La setta dei tre K
Induno: E' arrivato l'accordatore
Ionio: Estremamente pericoloso
Iris: La primula rossa
Italia: Il ratto delle zitelle
Lux: Notte di paradiso
Massimo: Notturno tragico
Mazzini: Ogni anno una ragazza
Metropolitan: Sensualità
Moderno Saletta: Robin Hood e i compagni della foresta
Modernissimo: Sala A: La confessione della signora Doyle; Sala B: La croce di diamanti
Nuovo: Il fantasma dell'Opera
Novocine: Capitan Kidd
Odeon: Licenza premio
Odescalchi: Papà diventa mamma
Olimpia: Totò al Giro d'Italia
Orfeo: Mondo equivoco
Ottaviano: Il lupo della Sila
Palazzo: Nel mare dei Caraibi
Palestrina: Condannato
Parioli: Allo sbaraglio
Planetario: La luna sorge
Plaza: Totò a colori
Preneste: La setta dei tre K
Primavalle: Il peccato di Lady Considine
Quirinale: Tutto il mondo ride
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Allo sbaraglio
Rex: Stupenda conquista
Rialto: Estremamente pericoloso
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Corea in fiamme
Rubino: Giovinezza
Salario: La luce rossa
Sala Umberto: Golfo del Messico
Salone Margherita: Stella solitaria
Savoia: Largo passo lo
Silver Cine: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Smeraldo: Il grande Caruso
Splendore: Parrucchiere per signora
Stadium: E' arrivato l'accordatore
Supercinema: Totò e i re di Roma
Tirreno: Kocisa l'eroe indiano
Trevi: I figli dei moschettieri
Trianon: I 7 nani alla riscossa
Trieste: L'imperatore di Capri
Tuscolo: Il suo tipo di donna
Ventun Aprile: L'ultima conquista
Verbano: L'isola dei pigmei
Vittoria: Sansone e Dalila
Vittoria Ciampino: L'uomo che vorrei

LA RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare

questa sera alle ore 21 sul

PROGRAMMA NAZIONALE

la prima trasmissione del

Teatro di Carlo Goldoni

IL TEATRO COMICO

nell'interpretazione della Compagnia di

CESCO BASEGGIO

Precederà una conversazione di

SILVIO D'AMICO

sul Teatro Goldoniano

La squadra nazionale ungherese ha battuto domenica la rappresentativa cecoslovacca per 5 a 0. Le reti sono state segnate dal centravanti Hidegkuti al 5', dall'ala destra Egresi al 14' e dall'interno destro Kocsisy al 17' e al 38' del primo tempo ed al 31' del secondo. Nella foto: il capitano della nazionale magiara PUSKAS in azione

61 *Appendice dell'UNITA'*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Lantenac aveva condotto con sè un po' più di seimila uomini, il meglio delle bande di cui disponeva, e tutta la sua artiglieria, dieci colubrine da sedici, una bastarda da otto ed un pezzo da reggimento per palle da quattro libbre. Intendeva stabilire una forte batteria sul monte Dol, secondo quel principio che mille colpi, tirati con dieci cannoni, rendono di più che millecinquecento colpi tirati con cinque cannoni. Il successo pareva sicuro. Erano in seimila. Non avevano da temere, verso Avranches, che Gauvain e i suoi millecinquecento uomini, e verso Dinan Léchelle. E' vero che Léchelle aveva venticinquemila uomini, ma era a venti leghe. Lentenac era dunque tranquillo: da parte di Léchelle la grande distanza lo garantiva contro il grande numero; da parte di Gauvain il piccolo numero lo garantiva contro la breve distanza. Aggiungiamo che Léchelle era un cretino, e che più tardi fece schiacciare i suoi venticinquemila uomini nelle lande della Croix-Bataille, scacco che pagò con il suicidio.

Lantenac aveva dunque una completa sicurezza. Il suo ingresso a Dol fu improvviso e duro. Il marchese di Lantenac aveva una triste fama, lo si sapeva senza misericordia. Non fu tentata alcuna resistenza. Gli abitanti, terrorizzati, si barricarono nelle case. I seimila vandeani si istallarono nella città, con una confusione campagnola, come fossero alla fiera, senza provvigione, senza alloggiamenti, bivaccando a caso, cuocendo i cibi all'aria aperta, sparpagliandosi nelle chiese, lasciando i fucili per i rosari. Lantenac andò subito, con alcuni ufficiali di artiglieria, a fare una ricognizione sul monte Dol, lasciando la luogotenenza a Gouge-le-Bruant, che aveva nominato sergente di battaglia.

Questo Gouge-le-Bruant ha lasciato una vaga traccia nella storia. Aveva due soprannomi, «Brise-Bleu», a causa delle sue stragi di patrioti, e l'*Imanus* perchè aveva in sè un che di inesprimibilmente orribile. *Imanus* derivato da *immanis*, è una vecchia parola della bassa Normandia, che esprime la bruttezza sovrumana e quasi divina nello spavento, il demonio, il satiro, l'orco. Un antico manoscritto dice: «Coi miei due occhi ho visto l'Imanus». I vecchi del Bocage non sanno più oggi chi è Gouge-le-Bruant, nè ciò che significa *Brise-Bleu*: ma conoscono confusamente l'Imanus. Lo Imanus a Trémorel e a Plumaugat, due villaggi dove Goude-le-Bruant ha lasciato traccia del suo sinistro passaggio. Nella Vandea gli altri erano i selvaggi, Gouge-le-Bruant era il barbaro. Era una specie di cacico, tatuato di croci e di fiordalisi, aveva sul viso il bagliore orrendo e quasi soprannaturale di una anima a cui nessun'altra anima assomiglia. Era infernalmente coraggioso durante il combattimento, atroce dopo. Aveva un cuore pieno di slanci tortuosi, portato alle devozioni, incline a tutti i furori. Ragionava? Sì, ma come i serpenti strisciano, a spirale. Partiva dall'eroismo per giungere all'assassinio. Era impossibile indovinare come nascevano le sue risoluzioni, a volte grandiose a furia di essere mostruose. Era capace delle azioni più orribili e inaspettate. Aveva la ferocia epica.

Il suo ingresso a Dol fu improvviso e duro...

Gli si addiceva quel soprannome difforme, l'*Imanus*.

Il marchese di Lentenac aveva fiducia nella sua crudeltà.

Crudeltà, la parola è esatta; l'*Imanus* vi eccelleva, ma in strategia e in tattica non era così abile e, forse a torto, il marchese lo aveva fatto suo sergente di battaglia. Comunque lasciò dietro a sè l'Imanus coll'incarico di sostituirlo e di vegliare su tutto.

Gouge-le-Bruant, più guerriero che militare, era più adatto a sgozzare una tribù che a tenere una città. Tuttavia mise delle sentinelle.

Venuta la sera, mentre il marchese di Lentenac dopo aver fatto la ricognizione del luogo per il progettato piazzamento della batteria, stava per tornarsene verso Dol, tutto ad un tratto sentì il cannone. Guardò. Un fumo rosso si alzava dalla grande via. Vi era stata sorpresa, irruzione, assalto; si combatteva nella città.

Per quanto difficile a stupirsi, rimase sbalordito.

Non si aspettava nulla di simile. Chi poteva essere? Evidentemente non era Gauvain. Non si attacca quando si è uno contro quattro. Era Léchelle? Che marcia forzata! Léchelle era improbabile. Gauvain impossibile. Lantenac sprovò il suo cavallo; cammin facendo incontrò degli abitanti che fuggivano; li interrogò, erano pazzi di terrore. Gridavano: «Gli azzurri, gli azzurri!». E quando arrivò s'avvide subito che la situazione era grave.

Ecco quanto era successo.

III

PICCOLE ARMATE E GRANDI BATTAGLIE

Arrivati a Dol, i contadini si dispersero nella città, facendo ciascuno a modo proprio, come accade quando «si ubbidisce per amicizia»; tale era l'uso dei Vandeani. Genere di obbedienza che fa degli eroi, ma non dei soldati. Dopo aver messo l'artiglieria ed i bagagli al riparo sotto le volte del vecchio mercato, stanchi, bevendo, mangiando, recitando il rosario, si erano coricati alla rinfusa attraverso la grande strada, che restava così più ingombrata che custodita. Era notte ormai e quasi tutti si addormentarono con la testa sui sacchi, alcuni con la moglie al fianco; poichè sovente le contadine seguivano i loro uomini; in Vandea le donne incinte servivano da spie.

Era una dolce notte di luglio; le costellazioni splendevano nel profondo azzurro cupo del cielo. Quel vasto bivacco che poteva dirsi piuttosto una sosta di carovana che un accampamento d'armata, sprofondò in un sonno tranquillo. Ma tutto ad un tratto, all'ultima luce del crepuscolo, quelli che non avevano ancora chiuso gli occhi, videro dei cannoni puntati all'ingresso della grande strada.

Era Gauvain. Aveva sorpreso le sentinelle, era nella città, e teneva con la sua colonna un capo della via.

Un contadino si rizzò gridando: «Chi va là?» e sparò un colpo di fucile; un colpo di cannone rispose. Poi scoppiò una furiosa sparatoria; tutta la folla assopita, s'alzò di soprassalto. Rude scossa. Addormentarsi sotto le stelle e svegliarsi sotto il fuoco nemico.

(Continua)